

Il Milan battuto dal Liverpool ai rigori in una finale all'ultimo respiro. In piazza del Duomo davanti al maxischermo i trentamila tifosi rossoneri restano annichiliti

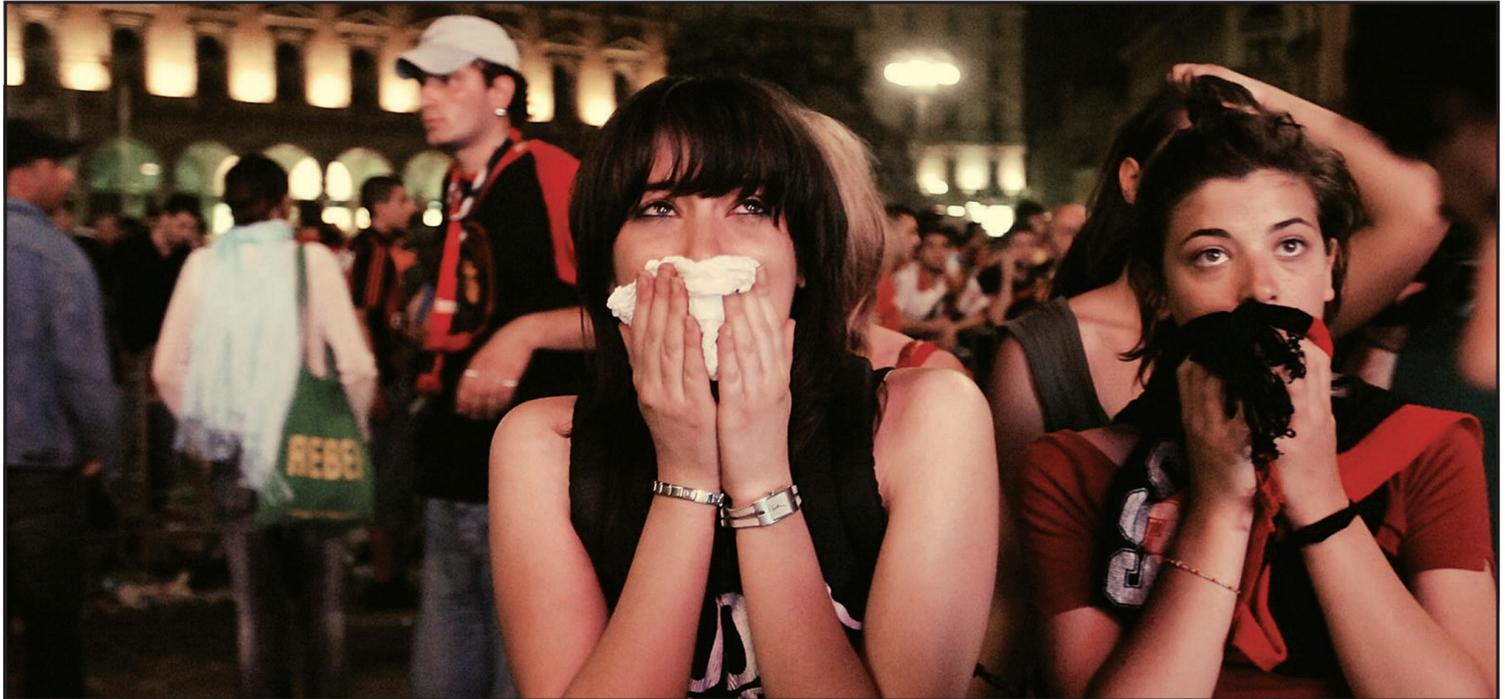
Coppa amara, dopo l'illusione i tafferugli

Scontri a fine partita tra i milanisti delusi e avversari che li sbeffeggiavano. Molte le chiamate al 118, fatte a pezzi alcune vetrine del centro

Claudio De Carli

● Al fischio non solo delusione, sono scoppiate risse un po' ovunque, forte la delusione da una parte, cinici i festeggiamenti dall'altra che sono sfociati in scazzottate singole e di gruppo. Il pronto soccorso conferma una decina di ambulanze già durante la partita, i centralini di carabinieri e polizia intasati di chiamate, bastava avere una faccia poco triste per scatenare una reazione. La rabbia ha fatto a pezzi una vetrina in via Torino, pericolosissimo girare in centro attorno a mezzanotte.

Gli unici che hanno fatto festa per due ore e mezzo di fila sono stati un gruppo di sudamericani possessori dell'unica boccia senza orecchie che girava per il Duomo, una damigiana da cinque litri di rosso che solo l'odore metteva paura. Ogni tanto urlavano qualcosa ma non si capiva, alla fine hanno anche esagerato e al momento della fuga di mezzanotte dalla piazza hanno iniziato a spaccare le bottiglie e a prendersela con gli italiani. Mica bello. Ma non solo loro, staziano in Duomo da una vita, e ieri sera la piazza non era loro



DELUSIONE E RISSE
È stato un susseguirsi incredibile di emozioni. Dalla gioia del tre a zero del primo tempo, all'incredulità del pareggio dei Reds, alla sofferenza dei supplementari, alla delusione cocente dei rigori. E ai tafferugli purtroppo che si sono susseguiti fino a tarda notte in diverse zone della città tra milanisti delusi e avversari che festeggiavano per la sconfitta. Per le migliaia di tifosi milanisti che ieri hanno invaso piazza del Duomo per seguire in diretta sul maxischermo la finalissima di Champions League di Istanbul davvero una serata da dimenticare. Alla fine tutti hanno lasciato la piazza in silenzio: qualcuno ha acceso qualche fumogeno che si era portato per festeggiare ma nessun carosello.

Affari d'oro nel primo tempo per i venditori di magliette. Ma poi Shevchenko ha sbagliato il penalty decisivo e la piazza è ammutolita

gazze con i tatuaggi del diavolo che si stringono a qualcuno, come se fosse andato a monte l'amore della vita, i ganzi che non le filano neppure, niente donne quando la palla gira dall'altra parte.

Eppure era iniziata alla gran-

dissima, durante l'intervallo impennata delle vendite di magliette e bandiere, anche i sudamericani ubriachi battuti netti dal delirio rossonero, baci, abbracci, saluti a papà che se ne stava nel salotto a godersela e soprattutto a vederla, perché in piazza

Al fischio finale sull'asfalto è rimasta una distesa di bottigliette di birra. Qualche scintilla anche tra gruppi di italiani e sudamericani

davanti a un megaschermo troppo basso la partita non si vede, si vive, e si vive peggio che alla radio perché ogni tanto prende la voglia di capire qualcosa ma davanti c'è un muro, niente da fare.

Sono i ragazzini che mettono più tenerezza, diventano ancora più piccoli e si nascondono dietro a papà che allunga il passo e loro non ce la fanno, si guardano la maglia e dentro chissà cosa succede, il cuore che batte qua e là, il calcio che si fa sentire, gioie e dolori, è solo l'inizio.

In questa notte di deliri manca la testa per ragionare, una decina di poliziotti in divisa antisommossa non bastano, quando arrivano le camionette è troppo tardi. Qualche bengala della gente parte ugualmente a alzo zero, inutile chiedersi perché le vittorie e le sconfitte resettano tutto, e ci spazzano al piano più basso. Sarebbe una bella risposta a tutti quelli che puntavano il dito contro gli altri perché perdevano e spaccavano tutto, ma questa è solo morale deficiente. Ci sono partite che non si possono pareggiare, il Milan meritava di vincerla, ieri sera invece qualcuno l'ha persa due volte di fila.

come al solito.

L'area davanti al megaschermo si è liberata in cinque minuti netti, le facce svuotate dalle craniate di Stam e dagli errori dal disco degli undici metri. Qualcuno non è riuscito a trattenere lo sfogo, il magone rossonero ha gettato il Duomo nel silenzio più duro, l'alcol consumato in abbondanza ha fatto il resto. Rispetto per gli sconfitti, le bandiere non girano, non c'è vento in piazza, si sente il tanfo insopportabile delle bottiglie di birra rotte che stagna a altezza d'uomo. Il tipo con la motoretta rossonera e i lampeggianti se ne va vergognoso a farsi spenti, e questo mette malinconia, neppure la voglia di accendere il motore, spinge il mezzo con i piedi, gli altri lo urtano, lui non reagisce.

Notte da fermento lattico, di ansia che sale, non va giù e si ferma in gola. Tutte quelle ra-

MARTEDÌ A SAN SIRO

Richard Gere alla partita del cuore

● «Speriamo che Shevchenko torni con la Coppa dei Campioni», ha esordito Gianni Morandi nell'aula magna della scuola Steiner, presentando insieme a Elio e le Storie Tese e a Maurizio Cacciatori la Partita del Cuore 2005, organizzata sotto il patronato della Presidenza della Repubblica e in collaborazione con Comune, Provincia, Regione, Rai e Segretariato sociale Rai. Non è stato così, ma il capitano della squadra dei calciatori scenderà comunque in campo per la quattordicesima edizione. La partita torna allo stadio Meazza, sarà giocata martedì 31 maggio, e vedrà opporsi la Nazionale Cantanti e il «Golden Team for Children». Per la prima, scenderanno in

campo tra gli altri Biagio Antonacci, Eros Ramazzotti, Gianni Morandi, Enrico Ruggeri, Paolo Belli, Paolo Meneguzzi e Mogol. Per il Golden Team, capitanato da

L'attore in tribuna per la sfida tra cantanti e calciatori. In campo tra gli altri Morandi, Rui Costa, Ruggeri e Figo

Andriy Shevchenko, sono arrivate le seguenti conferme: Paolo Maldini, Manuel Rui Costa, Gennaro Gattuso, Luis Figo, Sebastiano Rossi, Leonardo, Zvonimir

Boban, Juri Chechi, Stefano Baldini, Vital Klitschko (campione del mondo dei pesi massimi Wbc). Sono tre i progetti umanitari che quest'anno la Partita del Cuore intende finanziare. Il primo si rivolge al Tibet, e coinvolge il «Tibetan Children's Village», l'organizzazione dei villaggi dei bambini tibetani diretta dalla sorella del Dalai Lama. A favore di questa iniziativa, con la quale si vogliono realizzare nuove strutture scolastiche, è confermata la presenza, martedì allo stadio di San Siro, dell'attore Richard Gere.



IN CAMPO Gianni Morandi

Il secondo progetto, promosso dal capitano Shevchenko, si rivolge all'Ucraina e i fondi raccolti sosterranno i minori. Il terzo progetto, infine, riguarda l'organizzazione «Anima di Milano», che rappresenta un gruppo di associazioni del terzo settore impegnate a fianco dei più deboli.

SERVIZI

Penati azzera i trasporti ma inventa l'authority

Proposta di intesa a Regione e Comune: una cabina di regia per gestire la mobilità

Gianandrea Zagato

● Vorrebbero il cambiamento della politica della Provincia. Promessa che, evidentemente, non è stata ancora mantenuta. Ragione più che sufficiente, quindi, per esortare Filippo Penati a darsi una mossa, ad avere «il coraggio di fare di più» sulla mobilità. Opportunità, secondo i Verdi, per «differenziarsi dalla politica comunale e regionale». Altrimenti? L'amministrazione di via Vivaio continuerà a «segnare il passo» che, alla vigilia dei festeggiamenti per l'anno di governo di Palazzo Isimbardi, non è cosa ben vista dagli alleati di governo.

Scricchiolanti di una maggioranza che, sul fronte infrastrutture, mostra dunque di avere i nervi tesi: non solo sulla vicenda Seravalle che è il sogno proibito del presidente ds ma pure sulla Pedemontana dove - al di là della partita per la presidenza - si gioca il futuro del sistema della mobilità nell'area più avanzata e strategica del Paese. «Domani che, le opposizioni in Provincia (Forza Italia, An, Udc e Lega, ndr), sperano non viziato da quella visione a colpi di «niet» già messi in atto dalla giunta Penati su BreBeMi e Tangenziale Est-esterna» osserva l'azzurro Bruno Dapei. Che da ex presidente della commissione provinciale trasporti da qualche settimana contesta la scelta della Provincia di revocare, a gara conclusa, il bando per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico. Piano che consentiva, tra l'altro, di razionalizzare e gestire al meglio il servizio e che la Regione finanziava con quasi cinquanta milioni di contributi: fondi, ovviamente, tolti dal Bilancio 2005 di

via Vivaio. Salvo, adesso, auspicare «la formalizzazione di un'intesa con Comune di Milano e Regione Lombardia per affrontare la questione della mobilità in un'ottica di sistema». Obiettivo del nuovo Programma triennale dei servizi messo a punto dall'amministrazione Penati che, nell'ultima riunione di giunta, ha approvato «il documento preliminare».

minare».

Come dire: la Provincia propone «una cabina di regia per la mobilità» che «sia in grado di sviluppare politiche tariffarie incentivanti, orientare le risorse e programmare il servizio». Spiega di chi sbandierando l'authority del trasporto metropolitano - «punta al biglietto unico e alla revisione delle fasce tariffarie» - e si pone come interlocutore privilegiato di un piano e relativi bandi di gara che saranno pubblicati «nel prossimo autunno». Salvo contrattamenti e ricorsi degli ex vincitori e, comunque, con «la consapevolezza» osservano le opposizioni «di aver buttato via tempo e denaro pubblico con la scelta incomprensibile di aver annullato il lavoro dei tecnici, funzionari e amministratori dell'ex giunta che avevano messo a punto una riforma del trasporto pubblico con le carte in regola».

I bandi di gara per le linee al via in autunno. L'opposizione all'attacco: «Eliminando i piani dell'ex giunta buttato via tempo e denaro pubblico»



PRESIDENTE-AUTISTA
Il presidente della Provincia Filippo Penati alla guida della sua giunta porta avanti una politica sui trasporti che ora cerca alleanze. La Provincia chiederà a Palazzo Marino e alla Regione un'intesa per gestire la questione della mobilità

INIZIATIVE

La Provincia invita i Comuni a parlare di «pace e amore»

● Due giorni di «peace and love». Accade a Palazzo Isimbardi, dove si dà appuntamento la sinistra che piace a Filippo Penati. Non quella all'inglese, tanto minimalista e perbenista, né quella operaista e tantomeno americana in stile «I have a dream». No, al civico 1 di via Vivaio si ritrova quella terzo-mondista in lotta contro il nemico globale e che si declina con le marce della pace, Luca Casarini e Vittorio Agnoletto. Che sventola quell'arcobaleno - sempre buono per ogni stagione - e tanto caro al pacifismo doc.

Quarantott'ore di convegni con ospiti amministratori locali tutti di centrosinistra che, spiega la nota stampa, «esprimono una condivisa e partecipata idea di pace e di cooperazione internazionale». Che, avverte l'assessore alla Pace, Irma Dioli è «il seguito di quell'importante forum dedicato allo sviluppo di progetti di solidarietà per il raggiungimento di una pace equa, condivisa in Sudan». Redistribuzione che, articoli di geopolitica alla mano, sembrerebbe comunque fallita. Guai però a sostenerlo: «Qui non parliamo di aria fritta» sgrida il presidente del consiglio provinciale, Vincenzo Ortolina che, serio serio, garantisce «l'impegno della Provincia per la costruzione di un mondo più giusto e democratico». Parole dal sapore stantio come quelle ripetute all'infinito dai globetrotter del pacifismo

nostrano: «occorre promuovere una cultura della pace nelle scuole» dice Mauro Rossetti del coordinamento «La pace in Comune»; «la pace è una responsabilità di tutti» afferma Flavio Lotti promoter della «marcia Perugia Assisi».

Dichiarazioni a ruota libera che sono

Un weekend dedicato a dibattiti e convegni. A settembre arrivano i sindaci di Hiroshima e Nagasaki

solo il preludio di quello che attende i milanesi alla fine di settembre, quando l'ex sindaco dell'ex Stalingrado d'Italia porterà a Milano i primi due cittadini di Hiroshima e Nagasaki come testimonial del movimento pacifista. Tappa finale delle scelte politiche dell'amministrazione di centrosinistra che già aderisce alla rete «Nuovo Municipio» ovvero all'organizzazione che, confondendo occidente con terzo mondo, reclama la liberalizzazione delle risorse idriche e il bilancio partecipativo caro all'operaista presidente brasiliano Lula. Follie non contemplate dalla realtà del mondo ma tanto care ai supporter del presidente della Provincia che sperano di trasformare Milano in una favelas di Puerto Alegre.

[GiZa]